



Le poesie

Quando la parola diventa bussola tra uomo e natura

di Bruno Quaranta

Che cosa ci resta, in questo labirinto, in questa desolazione, se non la parola? La speranza che è la parola. Non si chiamano forse a gran voce i dispersi, i nostri compagni sperduti nelle montagne immerse nell'ombra? Di eco in eco, anche sei, anche sette, ne conta Lucrezio in *La natura*. Svanirà l'incantesimo, ritroveranno, le anime vagabonde, e noi con loro, il sentiero interrotto?

Gian Luca Favetto, con *Nel tempo vegetale* (Interlinea, pagine 80 euro 14), interpreta la fedeltà alla montaliana parola che "agisce". Ancorché rara, rarissima, invisibile se non nella bottega della poesia, apparentemente affollata, in realtà una gozzaniana "Isola Non Trovata", una chimera, un vello d'oro, un felice colpo di dadi.

Cammina, Gian Luca Favetto, sin dalle prime sillabe confessandosi quale viandante, rilkianamente compenetrato nella Terra, facendosi monacalmente, eppure con respiro circense, "natura", l'"amicanemica Natura": "I suoni / camminano, i fogli come le foglie, / che sono assi e tu ti poggi l'orma / cha lasciano appena. Cammina l'acqua...".

Dare voce a chi non l'ha: la "vergine santa fanciulla betulla", "la conca d'erba stesa fino al torren-

te", "il rafano che amava tanto", il vento da strappare alla roccia... Non è forse il *devoir*, l'imperativo, di Gian Luca Favetto?

Non era forse - come osserverà

***Gian Luca Favetto
cammina
confessandosi
rilkianamente
quale viandante
compenetrato
nella Terra***

Italo Calvino nelle *Lezioni americane* - "il punto d'arrivo cui tendeva Lucrezio nell'identificarsi con la natura comune a tutte le cose"? La sua nota epicurea, il piacere di giacere con le cose?

Le parole sono, per Favetto, sostanza, non suoi attributi. "La parole son laghi oceani gocce / che dicono e tacciono. Nel cuore / trattengono ossigeno. Cadono / scorrono. Fatte d'inchiostro / sanno d'aria e di acqua...". Di verso in verso, il poeta si "fa" poema, tessendo un filosofico tali-

smano, "alla finestra del giorno, affacciato alle passioni".

Perché scrivere se non per curare "il trauma dell'alfabeto"? Sulle orme del Verbo, del Lógos, del Deus sive natura di Spinoza che riceve il testimone da Lucrezio.

Inscalfibile la certezza (la bussola) di Favetto, dell'ulisside che è (il viaggio della parola si intitola un suo libro): "Soltanto l'alfabeto conduce altrove, assorbe ogni atomo attimo reale, lo impagina / e rivolta in storie. Gli dà voce e canta".

Ne sono scorsi di inchiostri da quando Giovanni Arpino in un endecasillabo di Favetto ("Ad ariostesche imprese fummo chiamati") scorre la favilla destinata a non spegnersi.

Da allora si è stemperato (trasmutato) il pimento picaresco, non spenta, non domata la salvifica inquietudine, ma protesa verso un leopardiano sabato del villaggio.

Dove raggiungere e proclamare, con asciutta fierezza, la conquista: "L'addio non è mai per sempre, / non esiste sempre non esiste mai, / solo scorre l'acqua come l'aria la vita / di ogni cosa casa cubetto uscio / finestra albero erba come corre il tempo / - ciascuno al suo ritmo".

Data: 14.06.2023 Pag.: 13
Size: 379 cm2 AVE: € 10991.00
Tiratura:
Diffusione: 9371
Lettori:



Il libro



**Nel tempo
vegetale**
di Gian Luca
Favetto
Interlinea
80 pagine
14 euro



▲ **Uomini e piante** Peter Selles in "Oltre il giardino"